



Foto di Mauro Ferrarriello

I

NOTIZIE DAL LACOR

MARZO

2009

# Notizie dal Lacor

*In Uganda un sogno è diventato realtà*

## In questo numero

- Professione infermiera.....pagina 2  
Intervista ad Auma J. Anna.....pagina 4  
Foto di classe.....pagina 6  
Fondazione italiana: eventi e segnalazioni.....pagina 8

Anno V - n. 1 - Marzo 2009

Periodico a cura di:  
Fondazione Piero e Lucille Corti Onlus  
Piazza Velasca 6, Milano, Tel. 02.805.47.28  
Leg. Ric. con D.M. 7-11-95  
N. 75976 reg. il 14-12-95

Poste Italiane SpA - Spedizione di AP  
D.L. 353/2003  
(conv. in L. 27-02-2004 n.46)  
art. 1 comma 2  
DBC Milano



VI SIETE MAI CHIESTI COME SIA ORGANIZZATO IL CORPO INFERMIERISTICO DI UN OSPEDALE IN AFRICA? AMONG MILLIE, DIRETTRICE DEL PERSONALE INFERMIERISTICO DEL LACOR, CI RACCONTA IL “DIETRO LE QUINTE” DI UN’ORGANIZZAZIONE COMPLESSA.

# Professione infermiera

## Intervista a “Matron” Millie

Among Millie, al Lacor dal 1983, è Matron dell’ospedale, ovvero Direttrice del personale infermieristico.

*Matron Millie, può spiegarci come è organizzato il corpo infermieri del Lacor?*

Il personale è diviso in due principali categorie: gli infermieri qualificati e gli infermieri non qualificati. Il Lacor forma entrambi: chi non ha qualifica professionale, dopo un percorso di formazione di base con noi viene impiegato come “aiuto infermiere” oppure, con un ulteriore periodo di formazione di tre mesi, come “assistente infermiere”. Gli infermieri qualificati, che hanno conseguito il titolo alla scuola professionale, possono invece intraprendere un percorso di carriera e sono inseriti nel corpo infermieri come “**cinture bianche**” o come “**cinture gialle**” (dal colore della cintura indossata dalle donne sull’uniforme), a seconda degli anni di studio e del livello di specializzazione. Chi dopo la scuola si specializza ulteriormente in ambito tecnico può ricevere un avanzamento di carriera e diventare “**cintura rossa**”. Questo passo consente di accedere



Among Millie

Sì, ogni categoria professionale indossa una specifica uniforme. Le aiuto infermiere indossano una divisa **verde acqua**, le assistenti infermiere una **azzurra**. Il personale addetto alle pulizie ha un’uniforme **blu scuro**. Le studentesse si riconoscono perché indossano un grembiule bianco sopra una divisa che può essere **rosa** nel caso di chi frequenta il corso per infermiere diplomate (1° ciclo di studi) o **blu** per chi studia per diventare infermiera specializzata (2° ciclo). Una volta finita la scuola, gli infermieri qualificati indossano l’uniforme **bianca**.

Notizie dal Lacor - pagina 4

a posizioni di responsabilità all’interno della struttura. Il passo successivo alla cintura rossa è la “**cintura nera**”, che corrisponde al ruolo di responsabile del personale infermieristico. Le cinture nere, come me, possono essere Matron. Io ho due assistenti Matron che sono anche cinture nere. Ciascun reparto è dotato di un **caposala** che gestisce i vari team di lavoro. La Matron risponde al Direttore sanitario, mentre il caposala risponde sia alla Matron che al medico Capo Dipartimento.

*A proposito di colori, al Lacor si usano molte uniformi diverse...*

Il grado di specializzazione o il livello acquisito sono indicati in questo caso, per le donne, dal colore della cintura, riportato anche sulle mostrine che si portano sulle spalline, mentre nel caso degli uomini sarà il colletto del camice a indicare il colore corrispondente.

*Le infermiere ugandesi indossano anche svariati tipi di cappellini, ognuno corrisponde a un ruolo diverso?*

Sì, sarebbe così, ma qui al Lacor non ci interessa quale tipo di cappello si indossa, purché se ne indossi sempre uno. Indossare



Una "cintura gialla" con una paziente

*Poco fa accennava a carichi di lavoro piuttosto pesanti. Cosa significa questo concretamente?*

Per farle un esempio, in Pediatria abbiamo ogni giorno 200-300 bambini e solo 2 infermiere qualificate di turno, aiutate da un massimo di 10 studenti o studentesse. Abbiamo anche un elevato tasso di emergenze: dalle 15 alle 20 al giorno.

*Qual è il salario medio di un infermiere del Lacor Hospital?*

Circa 250.000 / 375.000 scellini ugandesi (100-150 euro) al mese. È un po' superiore ai salari mediamente riconosciuti agli infermieri in Uganda.

*Da quale parte dell'Uganda proviene?*

un cappello è segno di professionalità.

*Come sono organizzati i turni in ospedale?*

Abbiamo un turno del mattino dalle 7.30 alle 14.00, uno del pomeriggio dalle 14.00 alle 20.00 e il turno di notte, dalle 20.00 alle 7.30. Tutti i dipartimenti aperti 24h/24, ovvero tutti a eccezione dell'Ambulatorio e della Radiologia, prevedono il turno di notte. **Al Lacor lavoriamo 6 giorni consecutivi alla settimana, con un giorno di riposo.** Una volta al mese abbiamo il turno di notte per una settimana, seguito da 4 giorni di riposo. Questo tipo di organizzazione implica che nei turni ci sia sempre personale diverso. Per questo stiamo provando una turnistica differente per poter stabilire dei team di lavoro fissi, ne trarremmo molto vantaggio.

*Quante ore alla settimana lavora un infermiere?*

Può lavorare fino a 45 ore alla settimana. La media è di **41-42 ore lavorative**. Il carico di lavoro è molto consistente. Le ore notturne non sono considerate straordinarie. Ci si registra all'arrivo, in modo da tenere sotto controllo i ritardi. Se una persona è spesso in ritardo per il turno ne prendiamo nota per

*ne?*

Sono di Lira. Parlo il Lango, una lingua Luo. I Luo sono il popolo d'origine di Barack Obama!

*Allora sarà fiera che sia stato eletto Presidente degli Stati Uniti...*

Sì, sono entusiasta. Obama è una persona eccezionale e ha dato lustro alla gente Luo.

*Ha mai lavorato con Piero o Lucille Corti?*

Ho lavorato molto con la dott.ssa Lucille in Chirurgia. Ho iniziato a collaborare con lei nel 1983. Aveva un incredibile spirito di dedizione, disciplina, metteva sempre il paziente prima di ogni altra cosa. Con lei era impossibile rimanere con le mani in mano. Non tollerava pigrizia o leggerezze. Aveva una vocazione a servire gli altri. E amava più i poveri dei ricchi.

*Quali cambiamenti dell'Ospedale ha avuto modo di osservare negli anni?*

In passato le attività erano più centralizzate, ora ci sono più uffici. Abbiamo molti più pazienti di una volta, ma anche dottori. Quando c'era Lucille, i medici erano molto pochi, e cia-

la nostra valutazione di performance annuale.

*Avete introdotto una valutazione di performance?*

Sì. Quando il metodo fu proposto, inizialmente si decise di tralasciarlo, ma in seguito l'abbiamo introdotto. È uno strumento molto utile per stabilire gli avanzamenti di carriera o le assegnazioni di borse di studio. Le valutazioni sono fatte dalle capofamiglie infermiere, mentre le capofamiglie infermiere sono valutate dalle capofamiglie nere.

scuno di loro doveva occuparsi di tutti i reparti. Adesso invece un medico è assegnato al massimo a due reparti.

*Le piace lavorare per il Lacor Hospital?*

Sono molto felice di potermi identificare con il Lacor Hospital. È riconosciuto da tutti come un ospedale altamente professionale, e chiunque abbia avuto un'esperienza di lavoro qui non ha problemi a trovare lavoro altrove. Tutto questo grazie alla buona reputazione che il Lacor Hospital ha in Uganda.



“I MEDICI TENGONO IN GRANDE CONSIDERAZIONE IL RAPPORTO UMANO CON I PAZIENTI. AL LACOR NON SI FANNO DISCRIMINAZIONI. NON POTREI LAVORARE IN UN OSPEDALE DIVERSO”.

# Intervista ad Auma J. Anna

## Infermiera del Lacor Hospital

*Quando ha iniziato a lavorare al Lacor?*

Nel 1978. Ero ancora una studentessa, ma lavoravo già sia nell'ospedale che nei centri periferici di Amuru e Pabbo.

*Ha conosciuto Piero e Lucille?*

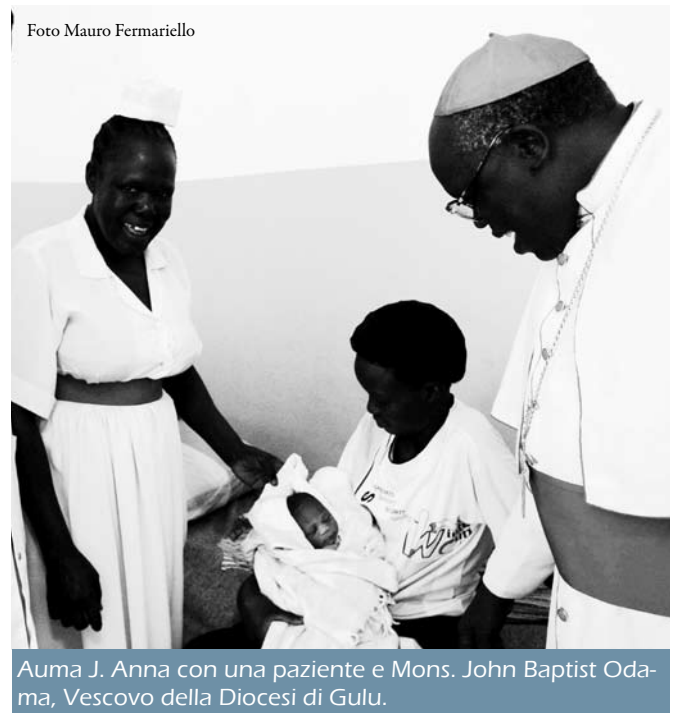
Conoscevo il dott. Piero e la dott.ssa Lucille molto bene. Ho lavorato con loro, specialmente con Lucille, fin dal 1978, quando ero ancora una studentessa della scuola per infermiere dell'ospedale. Quando ho preso il diploma nel 1981 mi hanno messo a lavorare con Lucille al reparto Chirurgia I dove sono rimasta fino al 1983, quando sono passata al Centro sanitario periferico di Amuru. Nel 1985 sono tornata in Chirurgia I ma lavoravo anche in ambulatorio con la dott.ssa Lucille. Nel 1989 ho chiesto e ottenuto di essere trasferita in Maternità. Non ero un'ostetrica specializzata ma ad Amuru ero l'unica infermiera qualificata e così ho fatto molta esperienza anche come ostetrica. Molti miei colleghi avevano timore di lavorare in Maternità perchè non c'era nessuno che avesse esperienza con le partorienti. Inoltre, quando c'era la guerra, mi sono resa conto che il mio ruolo era indispensabile. Nelle nostre comunità, le persone più vulnerabili sono proprio le madri.

*Come è cambiato l'ospedale in questi anni?*

Ci sono stati moltissimi cambiamenti da allora a oggi! I pazienti adesso sono tantissimi. Ai tempi della dott.ssa

Lucille, lei da sola riusciva a fare “il giro” di tre reparti: Maternità, Chirurgia I e Pediatria. E proseguiva poi con l'Ambulatorio. Oggi un dottore non può più fare tutto da solo. La dott.ssa Lucille lo faceva: prima che arrivassero gli altri medici, lei aveva già visitato due reparti. Ma i pazienti oggi sono troppi.

Anche i medici sono aumentati. I tirocinanti sono molti e hanno bisogno di imparare. Quando Lucille voleva insegnare qualcosa a qualcuno, gli dedicava tutto il tem-



po necessario e si spiegava con la dovuta tranquillità, in modo tale che gli studenti potessero capire bene quello che lei voleva trasmettere.

Oggi anche gli edifici sono aumentati, insieme al numero di letti. C'è più spazio per i pazienti. Recentemente al reparto Maternità abbiamo aggiunto delle camere per i nati prematuri e le loro madri. Rispetto al passato, ci sono stati molti progressi.

Anche il numero di ostetriche è aumentato. I medici che lavorano al reparto Maternità sono di più e sono fissi in reparto. In passato invece, quando i medici erano molti meno, ciascuno di loro doveva fare avanti e indietro tra Maternità, Chirurgia, sale operatorie, sala procedure, e questo era un problema. Ora ciascun medico ha il suo reparto.

All'inizio avevamo anche pochissime infermiere. Le formavamo noi qui, sul lavoro. Ma adesso abbiamo molte

più infermiere specializzate o diplomate o entrambe le cose. Non solo, esistono molti altri titoli. Oggi il livello di motivazione è molto alto perché il numero del personale infermieristico è cresciuto ed è possibile avere degli avanzamenti di carriera.

*Quali aspetti apprezza di più del Lacor Hospital?*

(Sorridente, come se non si aspettasse la domanda). Mi piacciono molte cose del Lacor Hospital. Soprattutto, il fatto che il personale medico tenga in grande considerazione il rapporto umano nel rapporto con i pazienti. Non si fanno discriminazioni. Tutti sono trattati allo stesso modo.

Se poi si pensa alle attrezzature, altri ospedali non sono equipaggiati come il Lacor. Mancano i materiali stessi di lavoro e sono i pazienti a dover acquistare, ad esempio, i guanti e le garze che dovranno usare i medici per curarli! Chi non se lo può permettere non viene curato. È lo stesso anche con le medicine: in altri ospedali il medico si limita a prescriberle ed è il paziente che provvede a procurarsele. Al Lacor invece, ai pazienti che non hanno le possibilità, viene dato tutto ciò di cui c'è bisogno per essere curati. Il Lacor mette al primo posto la salute, non il guadagno. Per questo io ho scelto di lavorare qui e non potrei mai lavorare in un ospedale diverso.

Un'altra particolarità del Lacor Hospital è che il suo personale usufruisce di cure gratuite. E i dipendenti di altri ospedali vengono da noi a farsi curare! Anche chi lavorava qui e ha poi lasciato il Lacor per essere assunto da un altro ospedale torna da noi per poter usufruire di cure accessibili. Questo significa che il Lacor è migliore. E poi da noi lo staff medico riceve gratuitamente alloggio all'interno del complesso dell'ospedale, con fornitura di acqua e di elettricità.

*Quale è stato il periodo più difficile?*

In assoluto la guerra. Il LRA (Lord's Resistance Army - Esercito di liberazione del Signore) è nato nel 1986, più o meno nel periodo in cui io mi ero trasferita con tutte

le mie cose ad Amuru per lavorare nel centro sanitario periferico dell'ospedale. Quando la guerra si intensificò, dovette tornare a Gulu, a piedi per circa 40 km. Il viaggio era molto rischioso, ma il dott. Corti mi aveva scritto una lettera dicendo di scappare e tornare a Gulu con qualunque mezzo. Così mi misi in viaggio, a piedi, nascondendomi tra la vegetazione. Non potendo portare con me le mie cose, le lasciai ad Amuru. I ribelli si portarono via tutto, anche il mio diploma. Il centro di

## LA GUERRA CIVILE NELLA CORRISPONDENZA DI PIERO CORTI

Gulu, 30 dicembre 1986 \*

(...) Qui la situazione non è mai stata così misera per l'ospedale, che per la prima volta in 26 anni ha solo la metà dei suoi letti occupati!

**Intorno c'è la guerriglia, e un po' siamo in un campo, un po' siamo nell'altro. Non ci sono feriti in ospedale perché quelli governativi hanno paura di farsi sorprendere nei letti dell'ospedale dai guerriglieri, e viceversa!**

Anche questo non era mai successo prima. Fra 10 giorni ci sarà un'ultima offerta di "arrendersi": se i guerriglieri non accettano di restituire le armi seguirà un attacco massiccio con le armi e con il fuoco (dicono che bruceranno a tappeto la savana, capanne e riserve di cibo comprese). Se dovesse succedere per la nostra popolazione sarà un olocausto.

\*Brano tratto dal libro epistolare che sarà pubblicato nell'aprile 2009 e che raccoglie oltre 40 anni di corrispondenza di Piero e Lucille.

Amuru fu saccheggiato alla perfezione. La guerra mi ha toccato molto da vicino. Ebbi un'altra esperienza terribile nel 1995 quando lavoravo nel centro periferico di Pabbo. Ancora una volta i ribelli razziarono tutto e persi di nuovo tutto ciò che avevo. Le persone che abitavano nella zona di Pabbo furono massacrate. Le ho viste con i miei occhi, è stato orribile. Quando finalmente tornai a casa, fratel Elio fu molto sollevato: non credeva che ce l'avrei fatta a tornare sana e salva.

*Recentemente ha acquisito un'ulteriore specializzazione...*

Sì. Prima di tornare a studiare, ero un'ostetrica specializzata. A breve, non appena saranno pubblicati gli esiti dei miei esami, sarò una "Public Health Nurse". È una specializzazione in Sanità di base ed educazione sanita-

ria, molto utile per il Lacor Hospital, soprattutto applicata nei suoi centri periferici. Le persone sanno molto poco di malattie e prevenzione e hanno bisogno di essere aiutati a capire. Si sa che altrimenti si affidano alle voci popolari...

FU FONDATA DAI CONIUGI CORTI NEL 1973. I PROFESSIONISTI CHE SI DIPLOMANO AL LACOR SONO TRA I MIGLIORI NELLE GRADUATORIE NAZIONALI.

# Foto di classe

## La Scuola Infermieri compie 36 anni

La scuola professionale per infermieri del Lacor Hospital si articola in **due cicli di formazione di 1° e di 2° livello**. È nata nel 1973 per volontà di Piero e Lucille, uno dei primi passi intrapresi per rafforzare l'autonomia dell'Ospedale formando al suo interno le competenze necessarie al suo funzionamento.

La direzione della scuola oggi è affidata a Suor Grace, infermiera diplomata anche come clinical officer (tecnico di medicina) e poi specializzata come tutor (insegnante). Il suo lavoro è supervisionato da un Comitato costituito dal Direttore dell'ospedale, dalla Matron, dal Segretario dell'ospedale, dal Responsabile della scuola per laboratori, dall'incaricato amministrativo della scuola e lei stessa come Principal Tutor.

*Suor Grace, come si articolano i corsi della scuola?*

C'è un primo biennio che serve a ottenere il diploma di "Enrolled nurse" (infermiere diplomato). È poi possibile proseguire con un ulteriore corso di un anno e mezzo a termine del quale si diventa "Registered nurse" (infermiere specializzato). Gli allievi iniziano la scuola tra i 18 e i 20 anni. Tra i 20 e i 22 vengono assunti in ospedale, ma già dal

primo anno gli studenti fanno pratica nei reparti. Il Lacor è molto **sottodimensionato rispetto al carico di lavoro** che deve sostenere. Per questo fa molto affidamento sulla scuola: **i nostri studenti sono di grande aiuto**. Il problema è che in alcuni periodi sono troppi, in altri sono troppo pochi. Periodicamente inoltre gli studenti devono essere assegnati ai centri periferici, su cui lo stato punta per avvicinare il servizio sanitario alla popolazione. Infatti chi vive nelle zone rurali ha molte difficoltà a recarsi in ospedale quando necessario: il viaggio è lungo e costoso e ci si presenta per le cure solo quando è già troppo tardi e la malattia troppo avanzata... In ogni caso, la nostra scuola riesce ad applicare le norme ministeriali e allo stesso tempo a mantenere un margine di elasticità che consente all'ospedale di poter contare su un centro di formazione adeguato alle proprie esigenze. È essenziale nel mio ruolo mantenere sempre l'attenzione sul giusto equilibrio tra l'applicazione delle regole e un buon livello di individualità.

*Qual è il consiglio che dà più spesso ai suoi studenti?*

Di stare ben dritti con la schiena! Anche il portamento ha la sua importanza, è indice di professionalità.



Foto Mauro Fermariello

A sinistra, Suor Grace, Direttrice della Lacor Nurses Training School, insieme ad Angioletta, una collega Cintura nera. A destra, studentesse si registrano al workshop annuale dell'ospedale





LETTERA DI PIERO CORTI A 'SVILUPPO E PACE'

20 giugno 1976

(...) Il resto della scuola è da tempo finito e in funzione. Il numero di allievi è arrivato a 56, il numero delle allieve che hanno finito è stato di sei in novembre e queste **hanno tutte brillantemente passato i loro esami finali** con la commissione governativa. Due di esse hanno ottenuto la menzione "distinzione"; tra le 250 allieve di tutte le altre scuole dell'Uganda ci sono state solo tre distinzioni. È un buon inizio per la nostra scuola, con questa prima classe arrivata alla fine dei tre anni di corso. Quest'anno, in ottobre, avremo 16 allieve che si presenteranno all'esame finale con la speranza di una riuscita tanto buona se non migliore (...)

Foto di classe con Lucille, 1973



Foto Mauro Fermariello



Foto Mauro Fermariello



Foto Mauro Fermariello

Foto di classe, 2007. Nell'anno 2007/2008, dei 50 studenti che si sono diplomati alla scuola del Lacor, 15 sono stati assunti dall'ospedale.

### UN CONCERTO DI SPIRITUALS PER IL LACOR

Mnogaja Leta: significa "tanti anni felici" ed è l'augurio che abbiamo voluto rivolgere al Lacor Hospital nel suo 50° anniversario. È stato uno straordinario viaggio alle radici della musica nera il concerto dei Mnogaja Leta a San Marco, a Milano, lo scorso 3 marzo. I nostri sentiti ringraziamenti vanno al Quartetto, al Centro Studi Grande Milano che ha sostenuto l'iniziativa, a Giuliana Della Porta e a Mons. Luigi Testore della Chiesa di San Marco per la sua disponibilità. Senza scordare, naturalmente, tutti gli amici della Fondazione che hanno partecipato al concerto.



### FONDAZIONE ITALIANA: SEGNALAZIONI

#### INVIO DEGLI ESTRATTI CONTO 2008

Nel mese di febbraio 2009 abbiamo inviato a tutti i donatori gli estratti conto relativi alle donazioni effettuate nel 2008. Il documento è utile ai fini della dichiarazione dei redditi per la deduzione degli importi donati. **Se non avete ancora ricevuto il vostro estratto conto, o se avete riscontrato errori, per favore contattateci:** tel. 02 8054728 - email: info@fondazionecorti.it.

Un grazie speciale a Thomas Molteni e Maurizia Scaletti che hanno raccolto le testimonianze di questo numero.

### LA STORIA DI UNA VITA NELLE LETTERE DI PIERO E LUCILLE

Uscirà ad aprile, in occasione del 50° anniversario dell'Ospedale, il libro che raccoglie la corrispondenza personale di Piero e Lucille. Una panoramica temporale privilegiata attraverso un vissuto che intreccia la storia di un paese alla storia personale dei Corti e di chi con loro ha voluto e costruito il Lacor Hospital.



In alto a sinistra: una lettera di Piero su carta decorata.

In alto a destra: Piero e Lucille nella prima sala operatoria dell'Ospedale.

A fianco: Lucille in sala operatoria con Dominique, 1974.

Notizie dal Lacor - pagina 8

### FONDAZIONE PIERO E LUCILLE CORTI

È una onlus iscritta nel Registro delle Persone Giuridiche della Prefettura di Milano al N. d'ordine 491, pag. 870, vol. III. Essa fornisce supporto logistico e finanziario all'ospedale St Mary's Hospital Lacor (Uganda). C.F.: 91039990154 - P.za Velasca 6, 20122 Milano, Tel./Fax: 02 8054728  
e-mail: info@fondazionecorti.it - www.fondazionecorti.it

### NOTIZIE DAL LACOR

Periodico della Fondazione Piero e Lucille Corti onlus  
Reg. presso il tribunale di Milano N. 750 del 12/12/2003  
Dir. Resp. Fiorangela Ferrarone  
Stampa: Ottavio Capriolo SpA, via G. di Vittorio 6, Caleppio di Settala.  
Propr.: FONDAZIONE PIERO E LUCILLE CORTI ONLUS  
Editore: FONDAZIONE PIERO E LUCILLE CORTI ONLUS  
Redazione: P.za Velasca 6, 20122 Milano, Tel./Fax: 02 8054728

### CONTATTI

MILANO: CHIARA PACCALONI, Tel.: 02 8054728, info@fondazionecorti.it • BERGAMO: ACHILLE ROSA, Tel.: 035 345278, achiroso@tin.it  
• PARMA: BRUNO MOLINARI, Tel.: 0525 64265, bruno.molinari2@tin.it • PAVIA: DIEGO GASPERI, Tel.: 335 7115995, d.gasper@virgilio.it

### DONAZIONI

**C/C Postale:** 37260205 intestato a Fondazione Piero e Lucille Corti onlus.

**Bonifico bancario\*:** Banca Popolare di Sondrio  
IBAN IT23 H056 9601 6000 0000 5945 X61

**RID bancario:** utilizzando il modulo in allegato o collegandosi al sito [www.fondazionecorti.it](http://www.fondazionecorti.it)

**Carta di credito:** collegandosi al sito [www.fondazionecorti.it](http://www.fondazionecorti.it)

*La Fondazione Piero e Lucille Corti non risponde di pagamenti non effettuati sui suoi conti bancario o postale o non affidati direttamente ai suoi rappresentanti ufficiali in sede di eventi o manifestazioni.*

*\*Le offerte ricevute con bonifico ci pervengono con i soli nome e cognome dell'ordinante. Vi preghiamo di indicare anche il vostro recapito per permetterci di inviarvi un riscontro di ricezione.*

**Informativa Privacy:** Informiamo che, ai sensi dell'art. 13 del d. lgs. 196/2003 a tutela delle persone e di altri soggetti rispetto ai dati personali, che i dati personali da Lei forniti alla nostra Fondazione sono utilizzati dalla medesima esclusivamente per la realizzazione dei progetti socio-umanitari di cui allo Statuto e per le attività accessorie (contabili, amministrative e gestionali), in ottemperanza alle disposizioni sulla tutela dei dati personali. Il titolare del trattamento, presso il quale potrà esercitare i diritti di cui all'art. 13 (cambiamento, cancellazione, etc.), è la Fondazione Piero e Lucille Corti onlus, piazza Velasca 6, Milano. La Signora Dominique Corti è responsabile del trattamento.